

RESPONSABILE DELLA COMUNITA'

don Claudio Lunardi

Via Leonardo da Vinci, 8

OGGIONA con S. STEFANO

Tel 0331.217551 - Cel 338.4705331

E-mail: doncicam@yahoo.it

VICARIO PARROCCHIALE

don Angelo Castiglioni

Piazza Giovanni XXIII, 29

CAVARIA con PREMEZZO

Tel 0331.219879 - Cel 333.9070706

E-mail: donangelodaverio@aruba.it

SORELLE DELLA PARROCCHIA

Suor Daniela

Suor Maria Grazia

Suor Patrizia

Via Amendola, 229 - CAVARIA

Tel 0331.216160

SUORE IMMACOLATA CONCEZIONE

Scuola Materna Parrocchiale

Suor Luisa

Suor Carla

Suor Ornella

Via Aldo Moro 9 - S. STEFANO

Tel 0331.739018

ORARI SS. MESSE

Lunedì Ore 09.00 Cavarìa
Ore 18.30 S. Stefano
Ore 20.30 Premezzo S. Luigi

Martedì Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 09.00 Cavarìa
Ore 20.30 Premezzo Alto

Mercoledì Ore 09.00 S. Stefano
Ore 16.45 Premezzo Alto

Giovedì Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 16.45 Cavarìa

Venerdì Ore 09.00 Premezzo S. Luigi
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 20.30 Oggiona

Sabato (Vigliare)

Ore 17.45 Cavarìa
Ore 17.45 Premezzo
Ore 18.00 S. Stefano
Ore 18.30 Oggiona

Domenica

Ore 07.30 Oggiona
Ore 08.30 Premezzo S. Luigi
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 10.00 Oggiona
Ore 10.15 Cavarìa
Ore 11.00 Premezzo S. Antonino
Ore 11.00 S. Stefano
Ore 18.00 Cavarìa



APERTO TUTTI I GIOVEDÌ
Dalle ore 15.00 alle ore 17.00

II CENTRO D'ASCOLTO

Presso il Centro Caritas
"Card. Carlo Maria Martini"
della Comunità Pastorale
in Via Cantalupa 210

CAVARIA CON PREMEZZO

Telefono 327.6308283

E-mail: caritas.cops@libero.it

ORARIO

UFFICI PARROCCHIALI

dalle ore 16.00 alle ore 17.30

Martedì Oggiona
Mercoledì Premezzo
Giovedì Cavarìa
Venerdì S. Stefano

La PAROLA del PARROCO

Il Verbo di Dio ABITA in mezzo a noi ...

Nei prossimi giorni gli uomini di tutta la terra si scambieranno messaggi augurali per il giorno di Natale e per l'inizio del nuovo anno. Mi unisco anch'io a questo coro, per portarvi la buona notizia del Natale di Gesù che anche quest'anno celebriamo.

Augurandoci "Buon Natale" non facciamo altro che ricordarci della **presenza del Signore Gesù accanto a noi**; augurandoci "Buon anno" non facciamo altro che ravvivare le attese e i desideri che ciascuno porta nel cuore per il tempo che ha davanti.

Sentite cosa scriveva don Primo Mazzolari in un testo di qualche anno fa: *«Quando noi pensiamo al mistero del Natale – mistero di incarnazione – noi sentiamo che Cristo, Dio fatto uomo, appartiene all'uomo, è dentro l'uomo. Non è una religione d'intonaco, la nostra, non è una decorazione sull'uomo: è nella struttura dell'uomo e non la possiamo cancellare. L'uomo porta dentro la presenza, il fermento, lo sconcerto di questa adorabile presenza divina: presenza di un Dio che si è fatto uomo non soltanto per vivere in noi e partecipare alla nostra vita quotidiana, ma anche per poter dare a questa nostra vita un senso, una forza di elevazione, una speranza che va al di là della brevità della nostra giornata».* (P. Mazzolari, Natale 1956)

Di fronte a un Dio che nasce con la nostra carne, un Dio che prende vita nella debolezza e nella fragilità umana, se noi non riusciamo a far emergere dalla nostra vita – così fredda e materiale – la tenerezza del cuore, è difficile che ci accorgiamo



che sta arrivando Natale, cioè **il Natale di un Dio che si fa uomo**. Questo è il cuore della festa cristiana. E qual è il motivo per cui dobbiamo sentire il Natale carico di tenerezza e di amore se non la capacità di far rinascere dentro di noi questo Figlio di Dio? Soltanto così potremo gustare la bellezza di questo giorno.

Il Natale deve essere un **"presente"**, perché ne ho sempre bisogno, **ho sempre bisogno che dentro di me nasca questo Dio fatto uomo**. Non è soltanto un evento di



venti secoli fa, ma ogni anno è Natale, ogni giorno è Natale.

Natale è la festa che i cristiani vivono nello stupore sempre rinnovato di accostarsi a un Dio che si è fatto prossimo a noi, che è venuto a stare in mezzo a noi, a condividere le nostre semplici vite, a soffrire delle nostre fatiche e a gioire delle nostre gioie.

Natale è molto di più che la festa dei buoni sentimenti: è la festa della Misericordia. Lasciamoci rinnovare dalla Misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù; il suo amore trasformi la nostra vita e la renda ricolma di pace e di bene.

Auguri di cuore, per un Natale così!

don Claudio



GIUBILEO della MISERICORDIA

Quando si celebra il Giubileo della misericordia?

- Dall'8 dicembre 2015
- al 20 novembre 2016

Dove possiamo trovare notizie Ufficiali in Internet?

- Sul sito: www.im.va

Come si ottiene l'indulgenza giubilare?

Occorre: confessarsi, comunicarsi, pregare secondo le intenzioni del Papa e compiere una scelta tra le seguenti opere:

- Fare un pellegrinaggio a una Porta Santa;
- Compiere un'opera di misericordia o carità (visita a infermi, carcerati, anziani soli, sostegno economico a opere religiose o sociali...);
- Dedicare tempo a opere di volontariato;
- Compiere un'opera di penitenza (astenersi da consumi superflui, digiuno...).

Dove sono le Porte Sante della misericordia?

Nelle quattro basiliche maggiori romane (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le mura), nelle basiliche di Terra Santa, nelle cattedrali di tutte le diocesi e in alcuni santuari scelti dai singoli vescovi.



La lezione di Papa Francesco

Sul senso del Natale

Di fronte alla quotidiana urgenza del vivere che ci accomuna tutti e che sembra azzerare ogni speranza, il Natale ha ancora qualcosa da dire? È solo un ricordo che evoca buoni sentimenti o la notizia di un fatto capace di incidere nella vita reale?

«La ragione della nostra speranza è questa: Dio è con noi. Ma c'è qualcosa di ancora più sorprendente. La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi, per risollevarci dalla polvere delle nostre miserie, delle nostre difficoltà» (*Francesco, Udienza generale, 18 dicembre 2013*). Per prepararmi al grande avvenimento del Natale, in questi giorni mi ripeto spesso queste parole del Santo Padre.

Dio sceglie quelle circostanze che possono mettere di più davanti ai nostri occhi chi è Lui e quale straordinaria novità può generare nel mondo. E questo dovrebbe rallegrare ciascuno di noi, perché significa che allora non c'è situazione, momento della vita o storia che possa impedire a Dio di generare qualcosa di nuovo. E come ci sfida?

In attesa del Natale la Chiesa rilegge le grandi vicende del popolo di

Israele e ci mostra come Dio intervenga nella storia. Per esempio, mettendo davanti ai nostri occhi due persone



sterili, incapaci di partorire: una donna di Sorèa e Elisabetta (che diverranno le madri di Sansone, difensore del popolo ebreo, e di Giovanni il Battista, precursore di Cristo; cfr. Giudici 13,2-7.24-25a e Luca 1,5-25), due donne che non possono “aggiustare” in alcun modo le cose, nessuna loro genialità può renderle madri. È impossibile, è qualcosa di impossibile agli uomini. In questo modo il Signore vuole farci capire che a Lui tutto è possibile, e che quindi è possibile non disperare, che nessuno può dirsi abbandonato, dimenticato o condannato alla propria situazione, trovando in essa una giustificazione per non sperare più. Non c'è niente di impossibile a Uno che fa cose come queste: rendere madri due donne sterili. La loro imprevedibile



maternità rappresenta la più grande sfida per la ragione e per la libertà di ciascuno. Non c'è situazione, non c'è rapporto e convivenza umana che non possano cambiare. E se qualcuno si è rassegnato pensando alla sua storia, oggi di nuovo il Signore sfida la sua mancanza di speranza.

«La tua preghiera è stata esaudita», dice l'angelo a Zaccaria, «tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni». Il vangelo definisce questo «un lieto annuncio», perché noi non siamo condannati allo scetticismo e non siamo annientati dal fallimento di tutti i nostri tentativi. E non c'è solo la promessa, ma anche il suo compiersi, perché poi il figlio lo avrà davvero! Questi fatti annunciano a coloro che conservano anche solo un filo di tenerezza verso se stessi che è possibile cambiare, perché a Dio tutto è possibile; a Lui basta trovare in noi la disponibilità del cuore.

Se noi lasciamo entrare questa potenza di Dio, la nostra vita, come quella di Zaccaria, si riempirà di gioia: «Avrai gioia ed esultanza». Che non è solo per noi; è data a noi anche per gli altri: «Molti si rallegreranno della sua nascita». E questa gioia dimostra chi è Dio, chi è all'opera in mezzo a noi. Giovanni «sarà colmato di Spirito Santo» e comincerà a cambiare quello che tocca.

In questo modo la liturgia della Chiesa ci introduce a guardare un'altra donna, questa volta vergine, di nome Maria, alla quale è accaduto qualcosa di non meno misterioso che alle due donne sterili: l'avvenimento dell'Incarnazione per opera dello Spirito Santo, a cui Maria semplicemen-

te ha acconsentito, dicendo di sì. Col Natale il Signore ci porta questo lieto annuncio. Accoglierlo dipende da ciascuno di noi, dalla nostra disponibilità semplice a lasciarci sorprendere da Lui, che con la Sua iniziativa ci raggiunge costantemente qui e ora, «in questo mondo reale».

Se lo domandiamo e ci rendiamo disponibili a quello che il Signore sta per fare in mezzo a noi col Natale, tanti intorno a noi si rallegreranno della «nostra» rinascita. Solo questa novità potrà convincere ogni uomo della credibilità dell'annuncio cristiano che lo ha raggiunto. Basta pensare a quanti uomini di ogni cultura si rallegrano oggi, fino a sentirsi sfidati come mai, dell'esistenza di uno come papa Francesco, nel quale il Mistero ha trovato questa disponibilità del cuore.

J.C.



Senso del peccato, la strada del perdono...

Il Sacramento della misericordia

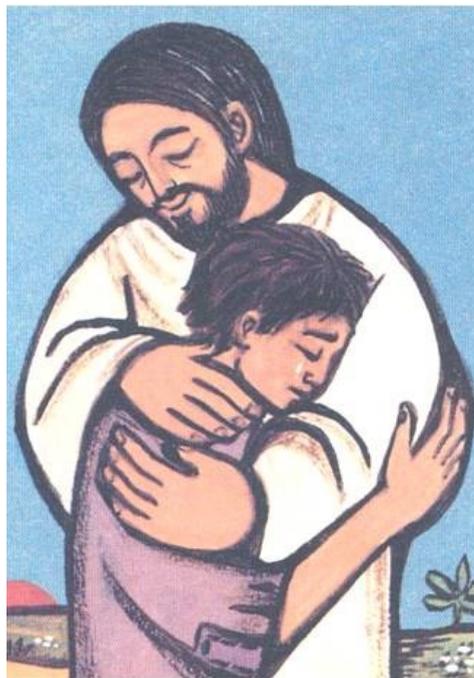
Il perdono? «Spezza catene negative, che pesano sempre di più sulla nostra vita fino a spegnerne ogni luminosità». La confessione? «È un'opera di salvezza. Apre la strada alla verità, alla luce dello Spirito». La luce che è negli occhi di Antonella Lumini quando parla di queste cose, nella sua abitazione-eremo al centro di Firenze. Ha 63 anni, è laureata in filosofia e lavora part time nel settore dei libri antichi della Biblioteca Nazionale della città.

A 28 anni, fidanzata e indirizzata verso la vita familiare, ha sentito dentro una voce sempre più insistente che la chiamava al silenzio. Per lungo tempo, senza capire, ha cercato la sua strada. Poi l'ha trovata nella solitudine di un appartamento. «Qui – spiega – la sete di silenzio mi ha portata all'ascolto di Dio. Poi l'ascolto di Dio mi sta portando sempre di più verso l'ascolto delle persone». L'idea di eremo che ha maturato nel tempo, si è fatta sempre più vicina al concetto di “*pustinia*”, una parola russa che significa deserto, che nella tradizione orientale è il luogo dove ci si unisce a Dio nella solitudine, nel silenzio, nella preghiera e nel digiuno.

Perché lega il concetto di perdono a quello di Spirito?

«Perché il rancore ci spegne come una tenebra e dalla mia esperienza conosco che solo lo Spirito è capace di riaccendere la vita che si è spenta».

Il perdono apre le porte allo Spirito?



«Diciamo che se ci mettiamo nelle condizioni di attingere alla luce dello Spirito, l'anima si apre, si mette a nudo, diventa capace di conoscere le ombre che sono nel profondo e desidera purificarsi. Lo Spirito Santo è Spirito di verità, come dice Giovanni: è la vita nuova, la forza del Risorto che ci viene incontro».

E questo passa attraverso la confessione?

«Purché confessarsi non sia solo abitudine. Purché confessarsi sia scavare nelle profondità di noi stessi, dove ci sono pesantezze che trasciniamo da anni, anche da generazioni. È lì che dobbiamo entrare quando ci con-



fessiamo».

È come aprire la finestra in una stanza buia?

«È come divenire un canale in cui lo Spirito fluisce. Ridiventiamo capaci di guardarci dentro, di capire quello che non va. Insomma facciamo verità dentro di noi. Ma da soli non si riesce».

Da soli no?

«Dio ci ricrea continuamente. Bisogna semplicemente aprirsi alla forza del suo amore. Ma in questo mondo, con i suoi meccanismi, con le sue dinamiche che ci travolgono, con i nostri egoismi, da soli non riusciamo a sentire questo desiderio, che ci apre e ci rende capaci di uscire alla luce». Vengono in mente le parole di Gesù a Marta: ti preoccupi per molte cose ma di una cosa solo c'è bisogno... «Naturalmente le cose bisogna farle. Ma non dobbiamo essere sovrastati da esse. La realtà che ci prende intorno ci sbilancia e ci porta lontano dalla giusta misura».

Dobbiamo guardarci dentro con più spirito critico?

«Il bisogno di guardarsi dentro deve scattare ogni volta che entriamo in crisi, che ci viene fatto un torto, che siamo travolti dal rancore. In tutti questi casi dobbiamo smettere di dare la colpa agli altri, perché se non troviamo la forza di scrutare in noi stessi non impareremo mai a guardare negli occhi la verità».

Se la confessione è così importante per la nostra felicità perché è così fuori moda?

«Prima si viveva in una tradizione giuridica e moraleggiante, che colpevolizzava troppo. Ora siamo passati all'eccesso opposto. Ma il senso del

peccato è importante se viene vissuto come una sollecitazione a una crescita interiore. Il sacramento della riconciliazione innanzitutto ci pacifica con noi stessi, ci apre all'Amore di Dio che cambia la vita».

Il tema del Giubileo.

«Sì. La misericordia è l'aspetto materno di Dio. Il Giubileo è una grande opportunità per riconoscerlo, sperimentarlo. Il senso del peccato è riconoscere l'errore, accettare di farci correggere. Questo è il giusto angolo visuale che ci permette di progredire e di entrare in una relazione d'amore con Dio. Per questo il Giubileo della Misericordia è un passaggio epocale: Dio non è un giudice, un guardiano che ci vuole limitare nei nostri desideri, ma è colui che ci aiuta a crescere, a realizzare la nostra umanità».

Il nostro, però, è un mondo che non insegna a riconoscere il proprio errore...

«E in cui manca il riconoscimento dell'autorità. In cui gli anziani vogliono fare i giovani e così i giovani non hanno più riferimenti. Un mondo in cui c'è bisogno urgente di autorevolezza. Dio Amore ha l'autorevolezza. Lo dicono i Vangeli: "Insegnava come uno che ha autorità, non come gli scribi...". L'Amore dona autorevolezza. Per la Chiesa è fondamentale riscoprire l'autorità che scaturisce dall'amore. Se i giovani trovano nella Chiesa l'autorevolezza dell'Amore ne saranno irresistibilmente attratti. Sarà poi il contatto col soprannaturale a dare loro il senso del male, il gusto per la vera bellezza».

Saranno attratti anche dal confessionale?

«Se diventa il luogo dell'accoglien-





za in cui è possibile entrare dentro noi stessi, lì dove nasce il nostro dolore, lì dove vivono i nostri vizi, le forze che ci legano. La confessione richiede un sincero desiderio di scendere nel profondo, sia da parte di colui che si confessa che del confessore».

I sacerdoti devono far fiorire questo desiderio?

«Una volta si parlava di cura d'anime. Ora c'è lo psicologo, lo psicanalista. Professioni necessarie e importanti, ma non si può curare l'anima senza guardare verso lo Spirito. È lo Spirito che cura, che raddrizza ciò che è storto, che bagna ciò che è arido... Chi confessa deve insegnare a incontrare lo Spirito, fornendo gli strumenti. La Chiesa non è un istituto per la morale, la Chiesa è uno strumento di salvezza e deve insegnare a desiderare la salvezza, aiutare a con-

quistarla. Perché l'importante non è tanto condurre una vita morale, l'importante è essere salvati, partecipare della vita eterna».

Confessarsi per farsi curare dallo Spirito?

«Sì. E allora questa forza diventa attiva dentro di noi. Ci toglie dal buio. Ci apre alla luminosità dell'Amore e allora certe cose di cui prima neppure ci rendevamo conto (il peccato) non si possono più fare, non perché sono vietate, ma perché comprendiamo che sono sbagliate, che ci danno male. Non è la morale che si impone, ma lo Spirito che ci trasforma. La confessione è davvero un'opera di salvezza se ci rende consapevoli, coscienti, responsabili.



L'Arcivescovo Card. ANGELO SCOLA

In visita alla C.O.P.S.

È con gioia ed entusiasmo che la nostra comunità si prepara ad accogliere il prossimo 24 gennaio 2016 la visita dell'Arcivescovo, Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola, che presiederà la Solenne Eucaristica Domenicale, celebrata per le quattro parrocchie della nostra comunità pastorale alle ore 10.30 presso la tensostruttura dell'oratorio di Cavaria, luogo che dall'inizio del nostro cammino d'insieme ci accoglie per gli incontri comunitari.



Domenica 24 gennaio 2016

L'Arcivescovo, accogliendo l'invito che gli abbiamo rivolto, vuole sostenere e incoraggiare il cammino della comunità pastorale. La sua presenza s'inserisce nel cammino di verifica che stiamo facendo all'inizio del secondo quinquennio di vita comune.

Come comunità pastorale siamo chiamati, in questi primi cinque anni e più, a intraprendere un nuovo percorso. Sentiamo che è giunto ora il momento propizio per volgere uno sguardo retrospettivo ai passi percorsi per poter procedere con maggior slancio verso il futuro. Ed è bello poterlo fare affidandoci al nostro Arcivescovo, segno visibile dell'unità della nostra Chiesa, e a Lui vogliamo offrire il nostro seguire Gesù Cristo nei diversi modi concreti del nostro stare insieme. Sappiamo che *“Sentire con Cristo implica sempre un sentire con la Chiesa, in intima unione con il popolo santo di Dio, ma ciò esalta le diverse sensibilità, i diversi carismi e ministeri presenti nella comunità ecclesiale”*. (Educarsi al pensiero di Cristo p. 49).

Per questo abbiamo voluto invitare il nostro Arcivescovo a farci visita, consapevoli che il Vescovo *“si rende presente per esercitare, assieme ai suoi collaboratori, la propria responsabilità nel convocare, guidare, incoraggiare e consolare il popolo santo di Dio che gli è stato affidato”*. (Educarsi al pensiero di Cristo p. 12).



Sarà importante dunque accogliere e vivere questa visita come un'esperienza forte, come impulso positivo per il nostro cammino di comunità cristiana pienamente partecipe del cammino della chiesa diocesana e universale.

La Visita del nostro Arcivescovo avviene nell'Anno Giubilare della misericordia che Papa Francesco ha indetto in questo anno 2015/2016. Mentre verifichiamo il nostro cammino, vogliamo sentirvi incoraggiati a riconoscerci sempre di più comunità missionarie "chiamate ad essere la casa aperta del Padre. luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, ... ambiti di comunione viva e di partecipazione, orientati completamente verso la missione." (Evangelii Gaudium", 28).

Viviamo fin da ora l'attesa dell'Arcivescovo nella preghiera e nella partecipazione ai momenti formativi necessari per riscoprire il nostro appartenere alla chiesa diocesana. Tutti insieme, per intercessione di Maria aiuto dei cristiani, chiediamo a Dio la grazia della conversione perché la visita dell'Arcivescovo sia per tutti segno tangibile della presenza amorosa di Gesù, morto e risorto per noi.

**don Claudio e don Angelo
e la diaconia della COPS**

SERATE FORMATIVE **in preparazione alla VISITA**

Giovedì 10 dicembre

"Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia". Il modo di pensare e di agire di Gesù è la **MISERICORDIA**. Quali passi compiere come comunità per realizzare e vivere concretamente il pensiero di Cristo.

Ci aiuterà nella riflessione
Mons. IVANO VALAGUSSA
Decano del Decanato di Gallarate

Giovedì 17 dicembre

Quale volto di Chiesa emerge dalle linee pastorali del nostro Arcivescovo.

Ci aiuterà nella riflessione
Sua Ecc. za
Mons FRANCO AGNESI
Vicario Episcopale - Zona II - Varese

Venerdì 22 gennaio

ADORAZIONE EUCARISTICA
Alle ore 21.00
nella Chiesa di S. Luigi
In Premezzo Basso

LE SERATE FORMATIVE
SI TERRANNO
ad OGGIONA - alle ore 21.00



Le OPERE DI MISERICORDIA

Visitare gli infermi

La quinta Opera di Misericordia Corporale: Visitare gli infermi, è sempre molto attuale, un impegno che ci interroga da vicino. Parlando di questa opera di misericordia Gesù ci ha detto che ogni volta che siamo andati a trovare un infermo siamo andati a trovare Lui. "In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25).

Gli infermi sono quelli che sono deboli nel corpo e nello spirito, dobbiamo occuparci in modo concreto e abituale di coloro che si trovano sotto il peso della malferma salute per malattia o vecchiaia.

Avviciniamo chi è anziano e ammalato con comprensione e ascolto, senza far pesare loro la nostra fretta.

Il Signore Gesù, durante la sua vita terrena si è sempre interessato dei malati. Passava per le strade della Palestina beneficiando e risanando tutti. Scorrendo, con attenzione, le pagine del Vangelo ci rendiamo conto di quanto sia grande la sua misericordia e la compassione che giunge fino alla tenerezza verso i peccatori e i malati.

"I ciechi ricuperavano la vista, gli storpi camminavano, i lebbrosi venivano guariti, ai poveri veniva predicata la buona novella" (Mt 11,3-6).

Ricordiamoci allora di far visita a

tutti coloro che soffrono e quando visitiamo chi non è credente, comportiamoci come Madre Teresa, la quale non cercava di convertirli, ma metteva nel loro cuore un grande amore che li rendeva abili di entrare nel Regno dei cieli.

La Chiesa si fa prossima agli ammalati attraverso il sacramento degli infermi di cui San Giacomo scrisse nella sua lettera: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera



fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati" (Gc 5,14-15). È cosa buona e giusta suggerire, ai malati e ai loro parenti, di chiamare il prete quando un proprio caro sta molto male o viene ricoverato in ospedale. Non dobbiamo aver paura di farlo. Se abbiamo le idee chiare il malato non si spaventerà. Questo



sacramento è stato istituito per venire incontro ai malati, è fatto per la guarigione del corpo e dell'anima.

Visitare i carcerati

La sesta opera ci suggerisce di andare a visitare i carcerati. Ci troviamo di fronte a un mondo conosciuto soltanto attraverso i giornali e la televisione per alcuni episodi sconcertanti che avvengono nelle carceri, e per le tristi vicende di coloro che rovinano se stessi e le loro famiglie.

Possiamo affermare che è dovere dei discepoli di Gesù Cristo conoscere questo triste affare e usare misericordia, almeno nel profondo del nostro cuore. "Abbate gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo", scrive San Paolo. Consideriamo la gran compassione che il nostro Maestro ebbe per noi uomini prigionieri del peccato e della morte.

Possiamo condannare e pure emarginare tutti questi mali che mettono a repentaglio la buona e serena convivenza umana, ma come credenti dobbiamo avere sentimenti di compassione, di pietà per chi ha sbagliato, pur lasciando che la giustizia faccia il suo corso. Paolo ha scritto che "non dobbiamo avere alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole" (Rm 13,8). E Gesù stesso ha detto: "Amate i vostri nemici, perdonate e vi sarà perdonato. Con la misura con cui misurate sarà misurato a voi in cambio" (Lc 6). Dobbiamo avere compassione verso chi ha sbagliato. Gesù si interessa con amore perché "il Padre vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2,4).

Per questo preghiamo affinché lo Spirito Santo che abita in noi ci spinga alla misericordia e alla compassione. Anche al giorno d'oggi siamo a conoscenza di quanto le carceri siano affollate e questa situazione porta i carcerati a vivere in condizioni inumane. In questo modo il carcere non è più un luogo di rieducazione, ma spinge l'uomo a diventare peggiore.

Non dimentichiamoci che Gesù venne arrestato come un malfattore: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". Inoltre fu rinnegato da Pietro: "Costui era con Gesù Nazareno". "Non conosco quell'uomo". Gesù, infine, venne condannato a morte. "A morte costui! Dacci libero Barabba". Nonostante tutto questo dalla croce le parole di Gesù non furono di condanna ma di supplica al Padre: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno".

Gesù ha testimoniato fino alla morte in croce la sua obbedienza e il suo grande amore al Padre suo e nostro. Spargendo il suo sangue ci ha liberati dal peccato e dalla morte. E tantissimi dopo di lui hanno affrontato il martirio senza badare alla propria vita, testimoniando così la profondità della propria fede.

Roberta



PROFUGHI nella C.O.P.S.

Le ragioni di un'accoglienza

Anche la nostra comunità, al pari di altre parrocchie della diocesi di Milano, apre le porte ai profughi e mette a disposizione un piccolo alloggio per alcuni migranti. Come cristiani non possiamo far finta di niente e tenere chiuso il cuore e, come auspicato da papa Francesco, stiamo mettendo a disposizione un paio di locali da adibire all'accoglienza secondo le nostre possibilità.

E' noto a tutti il flusso di migranti verso il nostro Paese che ha assunto nell'ultimo periodo dimensioni consistenti e non previste, anche a causa di guerre in corso non lontano dai nostri confini (Libia e Siria solo per citare le più rilevanti). Papa Francesco, intervenuto sul tema durante l'Angelus di domenica 6 settembre, ha rivolto *"un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa a esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi. Un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo"*. Il Cardinale Scola ha successivamente sollecitato le realtà parrocchiali e religiose a consentire l'accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti asilo coinvolti nel flusso migratorio che sono già presenti sul territorio.

In risposta a queste richieste, la nostra comunità pastorale ha trovato 2 locali, più servizi, nella ex-casa parrocchiale di S. Stefano. Si potrebbe obiettare che, anziché a S. Stefano, si sarebbero potuti accoglie-

re in un'altra parrocchia. Senza dimenticare i doveri di ospitalità che spettano in egual misura a tutti, in accordo con i requisiti indicati dagli incaricati diocesani e con la nostra Caritas, abbiamo individuato la ex casa parrocchiale di S. Stefano perché, tra quelle presenti nella Comunità, è l'unica non utilizzata e soprattutto ben separata dall'edificio della chiesa. In questi giorni, anche con l'aiuto di volontari, sono in corso alcuni lavori di sistemazione.

A questo scopo, stipuleremo a breve un contratto di comodato d'uso con la "Cooperativa Intrecci", incaricata dalla Caritas Ambrosiana, che sarà la diretta responsabile dell'accoglienza e della gestione economica delle attività dei profughi.

Il progetto d'accoglienza coinvolgerà l'intera Comunità Pastorale, mentre la Caritas della Comunità pastorale si farà carico dei costi dei lavori, senza mai dimenticare i bisogni delle famiglie residenti nella nostra comunità. Ricordo inoltre che le spese di manutenzione ordinaria e i "costi vivi" (es. luce, acqua e gas) derivanti dall'ospitalità saranno interamente a carico della Cooperativa Intrecci.

Non voglio sottovalutare la fatica e il disagio, le paure e le insicurezze, la crisi economica che enfatizza le tensioni, ma sono convinto che questa nostra disponibilità darà i suoi frutti, dandoci la possibilità di "toccare con mano" le situazioni che



vivono le persone in fuga da contesti di guerra: persone che, finché le vediamo alla televisione, sembrano essere lontane e, in definitiva, diverse da noi. Confido nella collaborazione e nella preghiera di tutti per il buon esito dell'accoglienza.

Nessuno va lasciato solo. La paura non può guidare le nostre scelte né far venire meno l'impegno concreto del nostro essere cristiani. Papa Francesco ricorda che *"Misericordia è il secondo nome dell'Amore: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*, dice Gesù. Non c'è miglior partenza all'inizio di questo

Anno Santo della Misericordia. *«Dalle parole ai fatti»*. È un segno stupendo di come il Papa voglia davvero una Chiesa povera per i poveri, capace di spingersi nelle periferie per portare l'amore di Cristo a tutti, a partire dai più poveri ed emarginati.

don Claudio

Celebrazione dei Battesimi

Domenica 10 gennaio 2016

Domenica 7 febbraio 2016

Domenica 27 marzo 2016

Domenica 17 aprile 2016

alle ore 10.00 a Oggiona

alle ore 15.30 a Premezzo

alle ore 10.15 a Cavaria

alle ore 15.30 a S. Stefano

... ciao DANIELA!

Da pochi giorni ci ha lasciati Daniela, una catechista che come noi tutte ha dedicato la sua vita a far conoscere ai piccoli Gesù con entusiasmo e con amore. Da tempo ammalata ha dovuto lasciare suo malgrado questo servizio che amava tanto ma nel suo cuore ha sicuramente seguito attraverso la preghiera il cammino non solo dei suoi ma di tutti i nostri ragazzi. Il catechista è chiamato da Dio e questo compito entra talmente tanto nel cuore che non si abbandona mai. Lei è stata catechista fino all'ultimo giorno: dialogando con il Signore attraverso la lettura della sua Parola e ricevendolo nella Eucaristia, regalando a chi la incontrava la serena testimonianza di una vita donata. Il contatto quotidiano con il Signore le ha dato la forza per accettare giorno dopo giorno la sua Volontà nonostante la fatica e la sofferenza di una malattia che non perdona. La sua presenza silenziosa e discreta sia un esempio per tutte noi... ciao Daniela.





CARITAS

COMUNITA' PASTORALE

“Card. Carlo Maria Martini”

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

La Comunità Cristiana accanto all’ascolto della Parola e la celebrazione dei Sacramenti deve impegnarsi a vivere il comandamento dell’amore divenendo Chiesa che si mette al servizio come segno di speranza e di fraternità, con l’obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria.

La CARITAS, nata all’interno della Comunità Pastorale “Maria Aiuto dei Cristiani” alla fine del 2010, non è quindi una sorta di assistenza sociale della parrocchia da affidare a pochi volontari, ma la loro presenza serve essere stimolo affinché tutta la comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e possa essere “forza attraiante” per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

LE ATTIVITA' DELLA NOSTRA CARITAS

- 1. IL CENTRO DI ASCOLTO** situato a Premezzo Basso è il luogo di accoglienza dove si svolgono gli incontri con chi si trova in situazioni di temporanea difficoltà. I volontari accolgono queste persone ogni giovedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00. Attualmente assistiamo con un pacco alimentare mensile circa 80 famiglie.
- 2. IL GUARDAROBA** si trova nella ex casa parrocchiale di S.Stefano dove si raccolgono abiti, scarpe e altri indumenti in buone condizioni, da distribuire alle persone bisognose che ne fanno richiesta. È aperto per le sole donazioni tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 16.30 mentre la distribuzione avviene ogni sabato dalle ore 10.30 alle 11.30.
- 3. COLLABORIAMO CON:**
 - Amministrazioni Comunali
 - Acli
 - Banco Alimentare che ci consegna stock di prodotti alimentari a lunga conservazione a seguito del nostro aiuto in occasione della “Colletta Alimentare” nei grandi supermercati.
 - C.A.V. Centro Aiuto alla Vita di Cassano Magnago
 - Caritas Diocesana e Decanale
 - In alcune situazioni ci avvaliamo della competenza di Associazioni territoriali.
- 4.** Tramite alcuni volontari raccogliamo ogni giorno nelle mense delle scuo-



le di Cavaria, Premezzo e Oggiona il cibo (pane e frutta) in eccesso.

5. Nei periodi “forti” di Quaresima e d’Avvento raccogliamo prodotti alimentari nelle chiese e nelle scuole.

VUOI DARE UNA MANO?

Se vuoi mettere a disposizione un po’ del tuo tempo o delle tue energie per impegnarti nelle varie iniziative Caritas sopra descritte, mettiti in contatto con Suor Maria Grazia.

Prendiamo l’occasione per ringraziare quelle persone che ultimamente si sono offerte a lavorare con noi.

Marilena

MESSE DI NATALE

- ⇒ **Giovedì 24 dicembre - MESSA VIGILIARE**
Ore 17.45 a Cavaria Ore 18.00 a S. Stefano
Ore 17.45 a Premezzo Ore 18.30 a Oggiona
- ⇒ **Messa nella Notte**
Ore 23.30 nella Tensostruttura dell’Oratorio di Cavaria
- ⇒ **Venerdì 25 dicembre - GIORNO DI NATALE**
Ore 07.30 a Oggiona Ore 08.30 a Premezzo/Basso
Ore 09.00 a S. Stefano Ore 10.00 a Oggiona
Ore 10.15 a Cavaria Ore 11.00 a Premezzo/Alto
Ore 11.00 a S. Stefano Ore 18.00 a Cavaria
- ⇒ **Sabato 26 dicembre - Festa di S. Stefano**
Ore 08.30 a Premezzo/Basso Ore 10.00 a Oggiona
Ore 10.15 a Cavaria Ore 11.00 a Premezzo/Alto
Ore 11.00 a S. Stefano - **Festa del Santo Patrono**
- ⇒ **Sabato 26 dicembre - MESSA VIGILIARE**
Ore 17.45 a Cavaria Ore 18.00 a S. Stefano
Ore 17.45 a Premezzo Ore 18.30 a Oggiona
- ⇒ **Domenica 27 dicembre Orario domenicale**



CONFESSIONI DI NATALE

Riceviamo il perdono del Signore

RAGAZZI DELLA CATECHESI

S. Stefano	- Giovedì 10 dicembre	Ore 15.00
Cavaria	- Sabato 12 dicembre	Ore 14.30
Oggiona	- Giovedì 17 dicembre	Ore 15.00
Oggiona	- Venerdì 18 dicembre	Ore 15.00
Premezzo	- Sabato 19 dicembre	Ore 10.00
Premezzo	- Sabato 19 dicembre	Ore 14.30

PRE-ADOLESCENTI

Sabato	- 12 dicembre - a Premezzo Basso	ore 15.45
Venerdì	- 11 dicembre - a Oggiona	ore 16.30
Martedì	- 15 dicembre - a S. Stefano	ore 15.30

ADOLESCENTI

Martedì	15 dicembre	- ore 18.00	a Premezzo
Mercoledì	16 dicembre	- ore 18.30	a Oggiona

GIOVANI e ADULTI

Venerdì 18 dicembre	a Premezzo S. Luigi	dalle ore 09.30
Sabato 19 dicembre	in tutte le parrocchie	dalle ore 16.00
Lunedì 21 dicembre	a Cavaria	dalle ore 09.30
Lunedì 21 dicembre	a S. Stefano	dalle ore 17.30
Martedì 22 dicembre	a Oggiona - asilo	dalle ore 09.30
Mercoledì 23 dicembre	a Premezzo S. Antonino	dalle ore 16.00

CELEBRAZIONE COMUNITARIA

con più sacerdoti Ore 20.30 nella parrocchia di **Cavaria**
di **Lunedì 21 dicembre**

VIGILIA DI NATALE In tutte le parrocchie

Giovedì 24 dicembre dalle ore 09.00 alle ore 11.30
dalle ore 15.00 alle ore 17.30



AVVENTO MISSIONARIO

Libano: la cucina rosa

In **Libano** più di 150 mila donne sono *domestic workers*, impiegate nei settori delle pulizie domestiche presso le famiglie libanesi. La maggior parte di loro viene dalle Filippine, Sri Lanka, India e Africa.

Ma la speranza di trovare – in que-



sto paese per loro straniero – un lavoro e un salario migliore, si traduce spesso **in schiavitù**: i datori di lavoro di solito **sequestrano loro il passaporto** e le trattano come vere e proprie prigioniere, sottoponendole tutti i giorni a ricatti, sfruttamento, violenze psicologiche e fisiche.

Quando alcune di loro riescono a scappare cercano appiglio tramite le ambasciate che le inviano agli **shelter**, una sorta di centri di accoglienza. Qui rimangono fino a che non riescono ad ottenere i documenti per il rimpatrio, un tempo che varia da poche settimane a un anno.

All'interno dello *shelter* di **Rayfoun**, a 30 km da Beirut – creato nel 2006 da **Caritas Lebanon Migrant Centre** – , dove queste migranti, rifugiate e profughe sono accolte spesso con i

propri figli, **la cucina deve essere ristrutturata**: lo spazio non è più adeguato alle nuove norme igienico-sanitarie e anche l'impiantistica, gli arredi e le attrezzature devono essere cambiati.

Il frutto delle nostre rinunce in questo tempo di Avvento servirà per organizzare **corsi di cucina** che aiuteranno le donne (attualmente ne sono ospitate circa 100) a ritrovare un lavoro.

«Siamo piombati in un mondo di pochi metri quadri vissuto, sopravvissuto, odiato, sopportato da queste giovani provenienti da Etiopia, Kenya, Filippine, Bangladesh, Togo, Iraq, Siria. Per alcuni questi saranno solo nomi di paesi, ma per noi sono diventati volti, storie, abbracci, sorrisi, pezzi di cuore. Un cuore la cui crepa si allarga sempre più ogni volta che una ragazza lascia trapelare qualche frammento della sua storia».



GIORNATA “insieme”

Ritiro Elementari C.a.p.s.

Nel ritiro delle elementari di quest'anno abbiamo avuto per la prima volta la presenza dei piccoli di seconda elementare. Alcuni momenti sono stati vissuti insieme agli amici più grandi (la Messa, il gioco, l'Adorazione del pomeriggio, il pranzo), altri sono stati pensati proprio per loro. Stiamo seguendo con entusiasmo il cammino che la diocesi ci propone per i nostri piccoli. Dopo aver formato il gruppo, capito l'importanza del nome, visitato la chiesa e conosciuto alcune delle pietre vive che la compongono ci è stato proposto di parlare ai ragazzi della creazione.

Attraverso il racconto di un nonno un po' speciale e coadiuvati dalla bellezza di immagini fotografiche i bambini sono rimasti affascinati dal racconto e hanno convenuto che la creazione è davvero una cosa bella e come Dio l'hanno ammirata nello scorrere delle immagini. Nel pomeriggio insieme abbiamo colorato alcuni disegni usando tante tecniche diverse. La prima volta insieme agli altri ha permesso loro di fare esperienza della ricchezza di appartenere ad una comunità pastorale in cui ci sono tanti altri bambini che col tempo diverranno amici.

È davvero un modo nuovo di proporre l'incontro catechistico: attraverso il gioco, le attività i disegni ma soprattutto eliminando dal nostro modo di fare richiami scolastici. Noi cresciamo nel rapporto con i bambini ad ogni incontro e anche la famiglia viene accompagnata in questo viaggio attraverso momenti dedicati ai genitori e attraverso esperienze insieme. alla fine è proprio questo il segreto imparare a camminare insieme per lasciarci convertire il cuore da Colui che ci ama. Gesù davvero ci sta aspettando sia noi adulti che i bambini per farci comprendere come è bello stare insieme sotto il suo sguardo.



LA SETTIMANA EUCARISTICA

il PANE del testimone

Nella settimana che va dalla festa di Cristo Re alla prima domenica di Avvento siamo stati invitati a uscire fuori dalle nostre case per ascoltare e per vivere con pienezza le giornate eucaristiche. Molti sono stati gli incontri: il ritiro dei ragazzi delle elementari, le varie meditazioni durante le sante Messe feriali, le adorazioni della sera, gli incontri per preadolescenti e adolescenti.

Bellissimi gli incontri con i ragazzi animati dai canti e dai balli che hanno creato un clima di gioia e di preghiera che hanno affascinato soprattutto i più piccoli. Davvero tante occasioni di incontro sotto il tema del pane del testimone e guidati da fra Giansandro.

Anche per gli animatori dei gruppi di ascolto c'è stato un momento di verifica e di rilancio, una iniezione di entusiasmo che serviva per rimotivare chi si occupa di questo prezioso servizio. Come sempre la visita agli ammalati e agli anziani permette di toccare con mano il cuore di chi attraverso la preghiera sostiene la nostra comunità. Molte occasioni che hanno visto un buon numero di presenze segno positivo di un bisogno che sentiamo vivo nel nostro cuore: di fermarci a pregare davanti all'Eucarestia. Come sempre il venerdì notte molti di noi si sono succeduti nella notte per pregare davanti al Santissimo e la Messa del sabato mattina è stata la bella conclusione di una nottata ricca di preghiera.



Nella Messa conclusiva in tensostruttura avevamo molti motivi per ringraziare il Signore: l'arrivo nella nostra comunità di don Angelo, il cammino verso la Prima Comunione dei ragazzi di quarta, l'inizio di un nuovo anno liturgico e la conclusione delle quarantore. Giornate ricche di Gesù che si è fatto vicino a noi, si è lasciato trovare come quel bambino che gioca a nascondino con la mamma ma le dice dove si trova per farsi dare un bacio. Non perdiamolo più di vista e facciamo in modo che la sua Parola risuonando in noi ci faccia diventare testimoni del regno di pace e di amore che lui è venuto a portare. Il segno che ci è stato consegnato è stato uno zainetto con all'interno un brano di Vangelo che sarà un po' la bussola che ci orienterà fino all'incontro con il Signore la notte di Natale.



INIZIO “Anno Santo della misericordia”

L' 8 dicembre a S. Stefano

L'otto dicembre comincerà ufficialmente **L'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA** e noi nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, alle ore 16.00, ci ritroveremo per un speciale momento di preghiera.

Il Papa ha indetto questo anno perché la Chiesa renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti. Non è un caso che si apre proprio nella solennità della Immacolata Concezione. Infatti questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Durante questo anno potremo sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Nel contesto della Festa dell'Immacolata Concezione di Maria, le Suore della parrocchia di S. Stefano, di cui portano come patrona la Vergine Immacolata, rinnoveranno i loro voti religiosi e con loro apriremo il 90° anno di permanenza e di servizio nella comunità parrocchiale di S. Stefano. Infatti sono tra noi dal maggio del

1926 (erano tre) per interessamento del parroco di allora don Agostino Annoni.

Nel corso del prossimo anno troveremo l'occasione per esprimere tutta la nostra gratitudine, ma già da ora ci sentiamo vicini a loro con la nostra preghiera.



Madre della misericordia

Nel cortile parrocchiale di S. Stefano



Tra pochi giorni, esattamente l'otto dicembre prossimo, cominceremo l'anno santo della misericordia voluto da Papa Francesco. È un evento che dobbiamo preparare innanzitutto spiritualmente per viverlo al meglio. Per aiutarci nella chiesa di Santo Stefano è stato restaurato l'affresco della Madonna Immacolata che si trova sui gradini che portano all'entrata laterale dell'altare. È un'opera devozionale che rappresenta la Madonna attorniata da cinque visi d'angelo. La Vergine è collocata sul globo terrestre e con i piedi schiaccia il serpente. Dalle sue mani si propagano dei raggi di luce

che arrivano fino a terra. È un'immagine della Madonna Immacolata che sconfigge il peccato.

Ogni cristiano deve imparare a riporre la sua fiducia nella fedeltà di Maria nei confronti di Dio e di noi suoi figli amati, sicuri dell'efficacia del suo intervento (i raggi di grazia, che cadono sulla terra) e nella vittoria finale (la luce), poiché lei stessa, prima discepola, è la primizia dei salvati.

La Vergine Maria stessa è impegnata nella lotta contro il male, di cui il nostro mondo è il campo di battaglia. Maria ci chiama ad entrare nella logica di Dio, che non è la logica di questo mondo. È questa la grazia autentica, quella della conversione, che tutti noi dovremmo chiedere a Maria, in questo giubileo della misericordia, per trasmetterla a tutto il mondo.

Sotto l'affresco è stata dipinta una targa che ricorderà alle generazioni future questo tempo di grazia straordinario.

I lavori di restauro sono stati offerti dai coscritti della LEVA 1949 di Oggiona con S. Stefano chiedendo alla Madonna di vegliare sulle loro famiglie, sostenendole nelle difficoltà e guidandole nelle loro scelte di vita

Roberta F.



Lettere alla redazione

Il convento di Cavaria

Rev. Sig. Parroco

da poche settimane abito a Cavaria. Amo passeggiare e ogni volta che mi reco a Messa mi ritrovo a percorrere l'antica corte di via Ronchetti al n. 295 e mi ha incuriosito la targa lì esposta in cui si segnala la presenza dei resti di un antico convento. Cercando su internet ho letto che quel convento era appartenuto alle Suore Benedettine e costruito nell'XI secolo. Fu soppresso da S. Carlo per ordine di Papa Pio VI nel 1568. Nel cortile ho anche notato la presenza di alcune colonne che penso siano di un periodo storico successivo ma ben fatte. La chiesa stessa di Cavaria (dedicata ai martiri Quirico e Giulitta) apparteneva al convento sopracitato.

Le notizie che ho potuto recuperare sono poche e frammentarie per questo volevo chiedere se negli archivi della parrocchia ci sono notizie più dettagliate di questo convento. Aver cura della memoria storica, soprattutto quella dei piccoli centri, è un dovere per tutti poiché tutto quello che appartiene alla storia deve essere tutelato per il bene delle future generazioni.

Mi è spiaciuto notare che tutto è un po' abbandonato. La parrocchia, il Comune, la Pro-loco e altre organizzazioni di cui è ricco il paese, che lei sappia, non hanno in progetto nessuno ripristino?

Grazie per l'attenzione cordiali saluti.

Moreno C.

Rispondiamo alla lettera presentando in sintesi la storia di questo Monastero Benedettino e ci auguriamo che le istituzioni che il lettore elenca possano in qualche modo intervenire.

“LA CALVARIA”

Il primo documento d'archivio riferentesi a Cavaria è della fine del 1200 (l'epoca di Dante). Un Canonico di Rovello, Goffredo da Bussero, in un elenco di chiese esistenti nel territorio

dell'Alto Milanese, scrive: “*In plebe Gallarate, Calvarie ecclesia sancti Quirici*” e cioè nella Pieve di Gallarate a Calvaria c'è la chiesetta di S. Quirico. Questa deve esser stata costruita



qualche secolo prima accanto a un monastero di suore benedettine, monastero che troviamo citato in un documento del 1398 come “*Monasterium de la Cavayra*”.

Non vi è dubbio che il nome attuale trae origine da un Calvario, un tempo esistente presso il Monastero delle Suore Benedettine. Il Calvario doveva consistere solo nelle Tre Croci. Si può localizzare il posto del Calvario: non poteva che sorgere su di una altura prossima al Monastero. Questo occupava, come è noto, il quadrilatero compreso tra le attuali vie Ronchetti, S. Rocco, e S. Quirico. Appena al di là della strada verso ponente è la collinetta su cui ora transita il treno: qui molto probabilmente si ergevano le Tre Croci.

IL MONASTERO BENEDETTINO DE “LA CALVARIA”

Il primo nucleo abitativo sorto sull’attuale territorio di Cavaria fu un monastero femminile benedettino. Non ci sono documenti per conoscere da chi fu fondato né in che anno. Poiché il convento femminile di Cavaria fu alle dipendenze di quello di Arona, fondato nel 965, si può supporre che da questo venisse fondato, qualche tempo dopo il mille.

Le monache benedettine, provenienti forse da Arona o da Torba, scelsero nella nostra valle un posto isolato e prossimo ai terreni acquitrinosi da bonificare. Eressero il convento presso un ruscello, apportatore d’acque necessarie per usi quotidiani, ai piedi della collina su cui, in seguito eressero le Tre Croci del Calvario. Presso il convento costruirono una piccola Chiesa orientata a oriente, come tutte



le chiese medievali. All’interno della Chiesa sopra la porta di entrata vi era una tribuna lignea a cui accedevano le monache per assistere alle funzioni. Davanti alla chiesa vi era un piccolo cimitero racchiuso da un muretto e poi un prato irriguo che si estendeva fino alle colline poste a occidente.

Accanto alla Chiesa sorsero gli “stalli” dei contadini, povere abitazioni in cui al piano terra si trovavano la stalla e la cucina e al piano superiore il fienile e le camere da letto.

Per diversi secoli le umili suore condussero la loro vita di preghiera e di lavoro. Talora i documenti del tempo ebbero a occuparsi di loro. Viene riferito che nel 1453 una monaca di Cavaria, tale Giovanna Sessa, è richiesta come Priora dal Monastero di Torba. Questa scelta sta a indicare che la moralità delle suore di Cavaria era, allora, sopra ogni sospetto. Ben diversa sarà la situazione poco più di un secolo dopo.

La segnalazione delle cose poco



edificanti che avvenivano nel monastero de “la Cavaria” la diede Papa Pio IV in un pubblico scritto detto “motu proprio”, cioè di sua iniziativa, datato la vigilia di Natale del 1563. In tale scritto viene rilevato che “multa mala”, cioè molte cose non buone, avvengono nel “Monasterium Cavariae” ed esorta il Cardinale di Milano, il venticinquenne suo nipote Carlo Borromeo, eletto a tale dignità tre anni prima, a intervenire per porre fine allo scandalo, dandogli piena facoltà, se necessario, di chiudere il convento e di trasferire le 14 monache in monasteri di Milano.

Le monache benedettine del Monastero de “La Cavaria”, che si erano dedicate da secoli alla preghiera, alla bonifica e coltivazione dei terreni, con l’addolcirsi dei costumi nel 1400 e nel 1500, avevano attenuato il rigore della disciplina monastica, soprattutto dopo che gli usi sociali e dinastici avevano indotto le famiglie nobili a persuadere alcune loro figlie a rinchiudersi in convento per non intaccare il patrimonio familiare. All’epoca dei fatti di cui si tratta troviamo tra le monache di Cavaria i più bei nomi della nobiltà lombarda: Visconti, Borromeo, Besozzi, Bossi, Crespi, Mantegazza...

Il Decreto Arcivescovile di soppressione del Convento è datato 10 agosto 1568. Aveva così termine dopo quasi cinque secoli il pio luogo delle Mona-

che Benedettine. Il loro ricordo è tramandato da una lapide murata sul campanile. Si tratta di una bella pietra di granito con un disegno ornamentale ai bordi. Reca scritto in belle



lettere classiche: “1541 MONIALIS MEMENTO” (“Ricordo delle Monache”). In epoca successiva vennero aggiunte le scritte: “1813 AEDIFICATA 1919 RESTAURATA” a ricordo dell’erezione e riparazione del nuovo edificio sacro.

L’ISTITUZIONE DELLA PARROCCHIA DI CAVARIA

La fine del Monastero costituì per Cavaria una data importante, in quanto da allora fu istituita la Parrocchia dei Santi Quirico e Julitta. Nel 1570 S. Carlo Borromeo, in occasione della prima visita pastorale, elevò a Parrocchia la piccola chiesa annessa al Monastero; assegnò ad essa qualche locale a uso abitazione del Parroco e una parte, assai piccola in verità, dei terreni del disciolto convento, quale Beneficio Parrocchiale.



I parrocchiani, contadini, già dipendenti del Monastero, erano pochi: 12 famiglie, in tutto 80 anime.

Con la fine del convento ebbe inizio il deperimento degli stabili e la dispersione dei beni.

Gli edifici andarono incontro a varie vicissitudini. Probabilmente vi fu un tempo in cui negli stabili fu alloggiato un presidio militare, dato che ancor oggi la località è detta “la caserma”.

Nonostante queste vicende, un prete oblato, Francesco Bombognini, nel 1790, scrivendo di Cavaria nota: “i caseggiati annessi alla Chiesa ritengono tuttavia la forma claustrale”. Se si esamina la pianta degli edifici attuali, si nota l’esistenza di due cortili di forma rettangolare, forma anomala rispetto a quella degli altri cortili del paese, pressoché circolare. Questo è l’indizio della presenza di uno o forse due chiostri. Traccia più probativa è data dall’esistenza di due brevi serie di 3 e di 4 colonne sormontate da archi ribassati. Tali colonne, presentanti un lieve rigonfio centrale, denunciano la loro origine antica. Poiché le due brevi serie non sono allineate si può dedurre che forse non occupino la sede originaria, ma siano state riutilizzate in un secondo tempo.

Anche il Monastero di Cavaria era fornito dunque di chiostri, come altri Conventi Benedettini.

Sarebbe più che opportuno un approfondito studio archeologico, sia per mettere in risalto le vestigia di un passato che non va dimenticato, sia per dare una degna sistemazione e un risanamento alla zona; e chissà che, scrostando



i vecchi muri, non si abbia la sorpresa, come è avvenuto a Torba, di rivedere affrescata una mite Monaca medioevale dalla intensa spiritualità.



Sosteniamo il Quadrifoglio

Per otto volte all'anno arriva nelle nostre case il Quadrifoglio che informa tutti i parrocchiani su quello che succede nella COPS. Per scelta editoriale è distribuito gratuitamente nelle case di tutti gli abitanti di Cavaria, Oggiona, Premezzo e S. Stefano. È un mezzo importante che ci permette di raggiungere tutte le famiglie lasciando ampia libertà di accogliere o meno le proposte in esso contenute. Nonostante l'impegno di tutti alla gratuità del servizio, le spese per inchiostro e carta non sono indifferenti. Per questo vi chiediamo un piccolo sostegno economico che ci permetterà di continuare ad offrire a tutti questo periodico, sicuri della validità di questo mezzo per veicolare il messaggio evangelico.

Ogni numero viene a costare **ad ogni parrocchia** circa 400,00 €.

Ecco quanto è stato raccolto come sostegno al "Quadrifoglio" da gennaio ad oggi:

Parrocchia di Cavaria	260,00 €	930 copie per ogni numero
Parrocchia di Oggiona	275,00 €	780 copie per ogni numero
Parrocchia di Premezzo	895,00 €	1.170 copie per ogni numero
Parrocchia di S. Stefano	340,00 €	830 copie per ogni numero

In preparazione al Natale

A Oggiona la preghiera nei rioni

In questo anno 2015 i sacerdoti hanno visitato tutte le famiglie di Premezzo e di S. Stefano.

A **OGGIONA** ci si troverà per un momento di preghiera alle ore 20.30 e alla fine dell'incontro ci sarà la possibilità di prendere dell'acqua benedetta con cui potremo benedire le nostre famiglie.

- ⇒ **MARTEDÌ 09 DICEMBRE** in Via Roma 6
- ⇒ **VENERDÌ 11 DICEMBRE** in Via Campiglio 21
- ⇒ **MARTEDÌ 15 DICEMBRE** in San Vittore / Asilo
- ⇒ **VENERDÌ 18 DICEMBRE** in Via Volta 160



Scuola materna di Premezzo



Uno degli obiettivi della programmazione di quest'anno è quello di coinvolgere i bambini sul tema delle diversità: siamo tutti figli di Dio e Lui ci ha voluto tutti diversi gli uni dagli altri.

Ci aiuteremo ad osservare per scoprire in che modo ci comportiamo, cosa abbiamo imparato nelle nostre famiglie e quindi nella nostra cultura, tutto questo al fine di volerci veramente bene e voler bene a ciò che ci circonda. Proporremo quindi alcuni momenti di condivisione che riteniamo importanti: la castagnata che ci permette di conoscere e rispettare la natura, la visita al cimitero nel giorno del ricordo dei cari che ci hanno preceduto.

La condivisione, fatta anche con i genitori, ci aiuterà a vivere l'incontro con persone di culture diverse come una ricchezza reciproca che rafforza

e unisce tutti. Anche a scuola possiamo aiutarci a vivere la diversità come occasione di crescita! I nuovi arrivati infatti sono accolti e accompagnati nella scoperta di una nuova realtà da quelli più "anziani" in uno scambio di emozioni e sorrisi in cui le attività proposte saranno le avventure da affrontare e vivere.

La scuola con i suoi spazi, con le educatrici, con le attività che progressivamente verranno proposte sarà lo scenario di un anno pieno di sorprese. Tutto questo realizzerà il desiderio di non sentirci più diversi, ma semplicemente umani.

Le insegnanti.



Dall'ARCHIVIO C.O.P.S.

Defunti *La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per:*

A Gallarate, in ospedale, lo scorso 11 ottobre ha lasciato i suoi cari **SEVERINO ZECCHIN** della parrocchia di S. Stefano. Era nato a Villaverla (VI) il 23 novembre 1945, il funerale è stato celebrato nella Chiesa parrocchiale il 13 ottobre.

Nella casa di riposo dove risiedeva il 12 ottobre è tornata a Dio **CARLA LUONI**. Era nata a Premezzo il 12 maggio 1939. Le esequie si sono tenute nella chiesa di S. Antonino il 15 ottobre.

Dal 15 ottobre riposa nel Signore il nostro fratello **GIANFRANCO PURICELLI**. Nato a Cavaria il 20 giugno 1932. I familiari con tutti coloro che l'hanno conosciuto si sono ritrovati per la preghiera di suffragio lo scorso 17 ottobre nella chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta a Cavaria.

Il 18 ottobre a Gallarate è mancata **ANGELA ROSSI** che abitava fino a qualche anno fa a Cavaria. Era nata a Sandrigo VI il 28 novembre 1925. La liturgia funebre si è tenuta a nella Chiesa Parrocchiale di Cavaria il 20 ottobre scorso.

E' improvvisamente mancato tra le sue montagne a Pozza di Fassa, il 19 ottobre, **MARCO ROVIDONE** della parrocchia di Oggiona. Era nato a Varese il 14 dicembre 1957. La presenza numerosa ai suoi funerali ne è il segno più bello della stima che ha ricevuta in vita. Le esequie si sono tenute a Oggiona il giorno 21 ottobre.

Lo scorso 23 ottobre all'ospedale di Gallarate si è spento **LIVIO SILVIO POZZI** della parrocchia di S. Stefano. Era nato a S. Stefano il 22 ottobre 1922. Una lunga vita vissuta nella fede nel Signore che ha creduto e che ora vive nella piena comunione con Lui. Il funerale si è tenuto nella Chiesa di S. Stefano il 26 ottobre.

Circondato dall'affetto dei suoi cari il giorno 25 ottobre ha raggiunto Dio **DOMENICO D'ANDREA** della parrocchia di Cavaria. Era nato a Lauria PZ il 27 maggio 1943. Con i familiari molta gente ha pregato per lui il giorno dei funerali che si sono tenuti nella chiesa parrocchiale lo scorso 28 ottobre.

Dopo mesi di sofferenza ha raggiunto in Paradiso il suo caro marito la nostra sorella **ANGELINA VIVIAN** di S. Stefano. Era nata a Conco (VI) il 30 gennaio 1935. Accompagnata da tanta fede e dopo una vita donata alla famiglia è tornata a Dio lo scorso 31 ottobre. La preghiera di suffragio si è tenuta nella chiesa di S. Stefano il 3 novembre.

All'età di 83 anni, il 5 novembre 2015, ha lasciato i suoi cari **FRANCESCO GIUSEPPE ILARDO**. Era nato a Lascari PA il 14 luglio 1932. Viveva a S. Stefano. Il funerale si è tenuto nella Chiesa Parrocchiale il 6 novembre scorso

Il 9 novembre 2015, **DOLORES MACCHI** è tornata a Dio. Era nata a Cavaria con Premezzo il 20 dicembre 1925. Ha vissuto sempre a Cavaria dalla nascita. Fino a quando la salute glielo ha permesso ha sempre frequentato e amato la propria chiesa dove si sono tenuti i suoi funerali l'11 novembre scorso.

Il giorno 14 novembre 2015 ha chiuso la sua vita terrena per entrare in quella Eterna, la nostra sorella **DANIELA COMIOTTO** di anni 47. Era nata a Gallarate il 24 settembre 1968. Dall'inizio della sua lunga malattia si è messa nelle mani di Dio, testimoniando



un'evangelica vita vissuta come sposa, mamma, catechista... con la semplicità dei piccoli, mai "davanti", piuttosto un passo indietro per non offuscare gli altri. L'abbiamo accompagnata alla gioia del Paradiso il 16 novembre nella chiesa parrocchiale di Oggiona.

Battesimi - *Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa*

Marin Jacqueline di *Jérémy e Palmiotto Elisa*

Nata il 31.07.2015 - Battezzata a Oggiona il 24 ottobre 2015

Milani Edoardo di *Roberto e Bilotti Alessandra*

Nato il 17.06.2015 - Battezzato a Oggiona il 24 ottobre 2015

Bossi Gabriel di *Valerio e Bossi Gjini Gerta*

Nato il 02.06.2015 - Battezzato a Cavaria il 1 novembre 2015

Macchi Gaia Anita di *Mauro e Piludu Simona*

Nata il 21.06.2015 - Battezzata a Cavaria il 1 novembre 2015

Vaga Cecilia di *Massimo e Renda Valeria*

Nata il 10.04.2015 - Battezzata a Oggiona il 22 novembre 2015

Canazza Mattia di *Alessandro e Macchi Michela*

Nato il 28.06.2015 - Battezzato a Oggiona il 22 novembre 2015

Matrimoni - *Hanno formato una nuova famiglia cristiana:*

Marullo Cristian e Ammirati Luisa

hanno celebrato il loro matrimonio il 30 ottobre a Oggiona

Franzina Antonio e Beccegato Elena

hanno celebrato il loro matrimonio il 31 ottobre a Cavaria

Papa Francesco a Milano **il 7 maggio 2016** **Dono per tutta la diocesi**

«Il gesto del Santo Padre è segno di affetto e di stima per la Chiesa ambrosiana, per la metropoli milanese e per la Lombardia tutta. Fin da ora esprimiamo la nostra gratitudine al Papa, che verrà a confermarci nella fede come domanda il suo ministero petrino; ministero d'amore personale ed ecclesiale: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore" (Gv 21,17). ».

La visita si inserisce nell'Anno Santo della misericordia «che papa Francesco ha indetto per documentare la vicinanza della Chiesa, nella verità e nella carità, a ogni uomo e a ogni donna, di qualunque età, censo e cultura. ».

Card. Angelo Scola

Parrocchia S. Stefano

Rendiconto economico festa patronale

Di seguito pubblichiamo un resoconto economico della Festa Patronale della Madonna della Cintura 2015 ringraziando tutti coloro che con le loro offerte e con la loro presenza hanno contribuito all'ottimo risultato raggiunto nonostante il maltempo. Il totale netto è stato pari a **13.837,91€**. Per fare un confronto con il 2014, quell'anno il netto era stato pari a 17.165,87€, il maltempo quindi ha fatto calare il ricavo di 3.327,96 €.

<i>Descrizione Entrate</i>	<i>Importo</i>
Offerte raccolte con le buste	3.740,00
Incasso pesca di beneficenza lordo	2.237,60
Vendita biglietti sottoscrizione a premi	3.100,00
Incasso tombolata gigante	1.400,00
Banco vendita vestiti	60,00
Incasso gioco dei birilli	133,00
Ricavo netto del bar	220,00
Ricavo lordo della cucina	9.433,45
Offerte benedizioni auto (festa oratorio)	120,00
Pubblicità giornalino festa patronale	1.010,00
Contributo banco dolci	50,00
TOTALE ENTRATE	21.504,05

<i>Descrizione Spese</i>	<i>Importo</i>
Autorizzazioni, bolli e permessi	68,35
Costi per acquisti pesca di beneficenza	752,99
Costo dei gruppi musicali	300,00
Spese cucina	4.122,80
Blocchetti lotteria	104,00
Fuochi d'artificio	1.500,00
Permessi SIAE	304,00
Addobbo floreale della Chiesa	200,00
Enel allacciamento straordinario	314,00
TOTALE SPESE	7.666,14



CALENDARIO C.O.P.S.

- **Mercoledì 2 - Giovedì 3 :** Benedizioni ditte di **S. Stefano**
- **Venerdì 4 - Mercoledì 9 - Giovedì 10:** Benedizioni ditte di **Premezzo**
- **Venerdì 4** **Primo venerdì del mese -**
Adorazione Eucaristica a **Premezzo Basso** ore 21.00
- **Domenica 6** **Quarta domenica di AVENTO**
S. Stefano: ore 11.00 Battesimi comunitari
- **Martedì 8** **Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria**
Ss. Messe con l'orario domenicale
Ore 16.00 a S. Stefano **SOLENNE APERTURA Anno Santo**
- **Giovedì 10** Ore 21.00 **Catechesi in preparazione alla visita dell'arcivescovo Card. Angelo Scola.**
- **Venerdì 11 - Lunedì 14** Benedizioni ditte di **Cavaria**
- **Domenica 13** **Quinta domenica di AVENTO**
IN OGNI PARROCCHIA: - Presentazione ragazzi di 3 elementare
- Ritiro preadolescenti COPS
- **Mercoledì 16 - Giovedì 17** Benedizioni ditte di **Oggiona**
- **Giovedì 17** Ore 21.00 **Catechesi in preparazione alla visita dell'arcivescovo Card. Angelo Scola.**
- **Domenica 20** **Sesta domenica di AVENTO**
IN OGNI PARROCCHIA: - Benedizione Statuine di Gesù Bambino
- **Lunedì 21** **Cavaria:** ore 20.30 Celebrazione delle confessioni con più sacerdoti
- **Giovedì 24** **Vigilia di Natale**
IN OGNI PARROCCHIA: Messe vigiliari
Ore 23.30 **VEGLIA DI NATALE e MESSA nella Notte Nella tensostruttura dell'Oratorio di Cavaria**
- **Venerdì 25** **Natale del Signore**
IN OGNI PARROCCHIA: Orario domenicale per le SS. Messe
- **Giovedì 31** **Ultimo giorno dell'anno**
IN OGNI PARROCCHIA: Messe vigiliari con il canto del Te Deum
- **Venerdì 1 gennaio 2016**
ORARIO MESSE

ore 08.30 a Premezzo Basso	ore 09.00 a S. Stefano
ore 10.00 a Oggiona	ore 10.15 a Cavaria
ore 11.00 a Premezzo Alto	ore 11.00 a S. Stefano
ore 18.00 a Cavaria	ore 18.30 a Oggiona





IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale

“Maria aiuto dei cristiani”

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

www.ilquadrifogliocops.com

E-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Stampa: *Sergio Furlan e Claudio Nerito*

STAMPATO in PROPRIO

Il prossimo numero de “Il quadrifoglio” uscirà il 10 gennaio 2016



PRESSO LA PARROCCHIA DI **CAVARIA**, UN NOSTRO INCARICATO SARA' A VOSTRA DISPOSIZIONE OGNI VENERDI' DALLE 17.00 ALLE 18.00

Ecco i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promozione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno con gli immigrati (Acli Colf e Progetto Immigrati).

QUESTO SERVIZIO SI SVOLGE ANCHE **A S. STEFANO** PRESSO IL CENTRO ANZIANI IL PRIMO E TERZO VENERDI' DI OGNI MESE DALLE ORE 17 ALLE ORE 18.

La mente ci fa capire
quanto siamo piccoli,
il cuore quanto possiamo
essere grandi.

Madre Teresa di Calcutta



Anno 6 - N. 8 - DICEMBRE 2015